

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cont. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno IV. — N. 172

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos tura quod alma tegant?

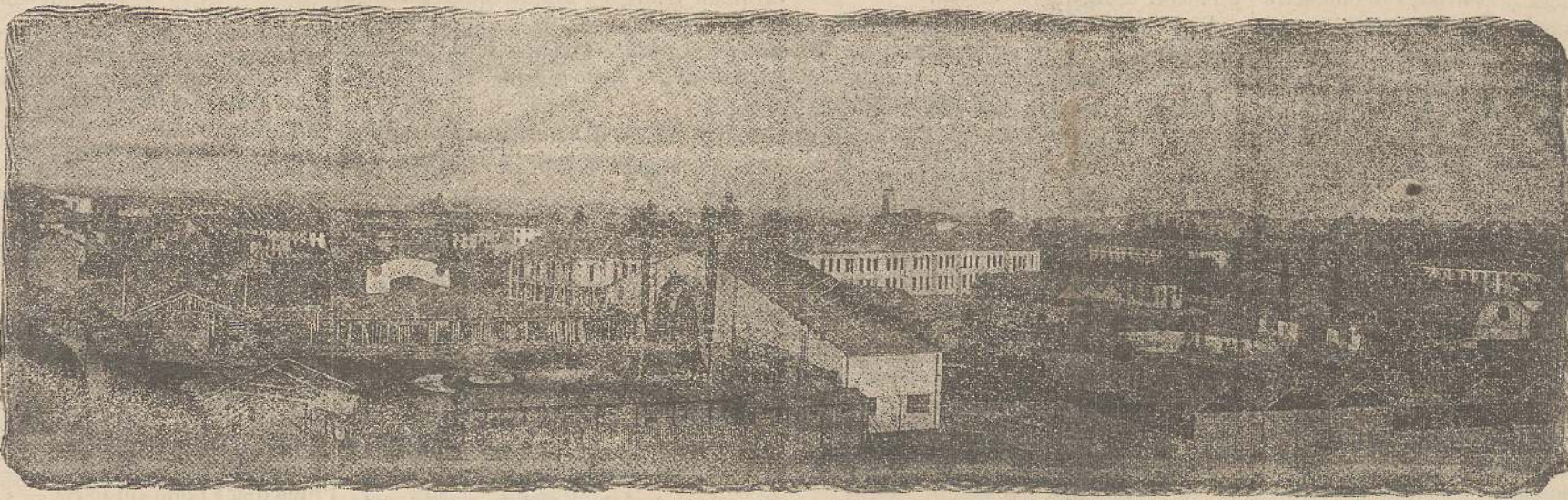
Omnes ergo simul cruce obstringamur amore:  
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS AROHEP. UTMEN.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 1 Agosto 1903



## L'APERTURA della Esposizione regionale di Udine

Quest'oggi, Udine la seria, Udine la laboriosa, Udine l'industriale, è in festa. Essa inaugura oggi una Esposizione, la cui riuscita — anni addietro — sarebbe stata « follia sperar »: una esposizione varia, complessa e completa, tale da essere degna non solo di una cittaduzza di provincia, come è la nostra, ma di una capitale.

Chi nel 1868 era presente alla prima esposizione provinciale tenuta, per iniziativa di alcuni cittadini, nel palazzo della Loggia, poté notare il primo piccolo e debolissimo passo di un essere rinato appena alla vita, ma che già accenna, con quel primo, piccolo e debolissimo passo, alla via che intende percorrere, in via capo alla quale vede il suo benessere e la sua prosperità.

Di fatti, da due anni Udine si era tolto di dosso l'umiliante servaggio straniero; ma col servaggio si era tolto tutto quell'arsenale di armi e di armati che costituiva quasi l'unica fonte onde ritraevano sussistenza i suoi cittadini. Cadde così come in una stasi, senza risorse, senza vita — per poco abbandonata dallo stesso regno, pel quale aveva superbamente e strenuamente combattuto. Allora s'accorse, ch'essa doveva — per la sua prosperità — sviluppare quei germi vitali, che aveva in sé, e che le guerre e le rivoluzioni e le effimere conquiste avevano potuto comprimere, non mai distruggere, nel correre rapido degli anni. E iniziò questo suo sviluppo — tracciandosi in pari tempo l'avvenire — con la mostra timida, domestica del 68, di cui sopra.

Da quella passarono quindici anni, durante i quali Udine andò mano mano riformandosi e trasformandosi, dimostrando col fatto che lo sviluppo — iniziato — procedeva, e procedeva bene. Così che nel 1883 essa aprì la sua seconda mostra nei locali dell'Istituto Tecnico, mostra che attrasse oltre cinquantamila visitatori, che palesò l'attività agricola e industriale del Friuli e che stava alla prima mostra come il passo di un giovane al passo di un bambino. La via dunque era indovinata, era sicura, era promettente.

E dal 1883 a questa parte sono passati vent'anni... E chi riconosce più la Udine del 1868?... anzi la Udine del 1883? La sua fisionomia è in molti punti radicalmente cambiata. Numerosi edifici sono sorti; parecchie fabbriche; non poche industrie. E questa sua encomiabile attività la comunicò a tutto il Friuli, direttamente unito a lei, che nell'agricoltura e nell'industria — nonostante l'enorme emigrazione temporanea che lo affligge — raggiunse un posto davvero onorifico tra le Provincie consorelle d'Italia. Ed è poca cosa di quello che sarà — in un non lontano avvenire — quando avrà sviluppato tutti i suoi cinquecento mila cavalli di energia elettrica di cui può disporre, e quando tutte le sue famiglie

patrizie, spogliandosi dei vietati sistemi atavici, avranno impiegato i loro denari nel migliorare l'agricoltura e nel favorire l'industria, partecipando così alla vera vita e al vero progresso.

Ed è in queste favorevoli condizioni che Udine fissa la sua terza tappa nella Esposizione regionale, che oggi inaugura.

E noi lieti di questo suo progresso, superbi di questo suo avvenire — mandiamo a lei, alla città seria, laboriosa e industriale il saluto augurale.

### La Esposizione.

La nostra Esposizione regionale si divide in questi cinque grandi reparti: Industria; Istruzione, educazione ed affini; Agricoltura; Arte e Sport; e si suddivide come appresso:

INDUSTRIA. — Divisione I. — Industrie meccaniche e galleria del lavoro — Div. II. — Industrie estrattive e chimiche — Div. III. — Industrie manifatturiere — Div. IV. — Industrie delle sostanze alimentari — Div. V. — Pubblicazioni riguardanti l'indust. ed il commercio.

ISTRUZIONE ed EDUCAZIONE, igiene e assistenza pubblica, previdenza e cooperazione.

AGRICOLTURA. — Div. I. — Aziende, coltivazioni speciali, fabbricati rurali. — Div. II. — Prodotti del suolo. — Div. III. — Macchine agrarie — Div. IV. — Viticoltura ed enologia. — Div. V. — Caseificio. — Div. VI. — Bachiocoltura ed apicoltura. Industria della distillazione e della fermentazione, bibite e officine. — Div. VII. — Selvicoltura e miglioramenti delle regioni montane. — Div. VIII. — Conci e altre materie occorrenti all'agricoltura e alla pastorizia. — Div. IX. — Frutticoltura ed orticoltura. — Div. X. — Floricoltura e giardinaggio. — Div. XI. — Piccole industrie campestri e forestali. — Div. XII. — Piscicoltura. — Div. XIII. — Animali da cortile, ovini, suini, ecc. — Div. XIV. — Fiera provinciale di vini.

ARTE. — Div. I. — Esposizione di pittura, scultura ed arti affini (limitata al Friuli, compreso l'Oriente). — Div. II. — Esposizione di arte retrospettiva del Friuli (compreso l'Oriente, durante il secolo scorso) — Div. III. — Esposizione di arte fotografica (Regionale). — Div. IV. — Esposizione d'arti grafiche (Regionale) Div. V. — Mostra di cartoline illustrate (Nazionale). — Div. VI. — Esposizione di musica. (Regionale).

SPORT. — Div. I. — Alpinismo e speleologia — Div. II. — Automobilismo e ciclismo — Div. III. — Ginnastica e scherma — Div. IV. — Caccia e pesca.

Vari concorsi sono *internazionali*, quali ad esempio: motori, elettricità, macchine agrarie, macchine per la viticoltura e l'enologia; pel caseificio, per l'apicoltura e la bachiocoltura; concini e materie utili all'agricoltura; frutticoltura, automobilismo, ciclismo, scuole italiane fuori del Regno.

Altri concorsi sono nazionali, cioè: scuole pratiche di commercio; scuole popolari superiori e università popolare, edifici e materiale scolastico; istituzioni di beneficenza con fine educativo; provvedimenti contro la pellagra; piccole

industrie campestri e forestali, ginnastica e scherma; caccia e pesca.

D'importanza veramente nazionale assurge la Mostra delle piccole industrie campestri e forestali, quelle che si esercitano specialmente in famiglia senza impiego alcuno, o minimo, di forze meccaniche e senza bisogno di rilevanti capitali od anticipazioni.

### Gli edifici.

Ci troviamo all'ingresso, varchiamo la soglia e gettiamo uno sguardo all'ingiro. Pare d'essere in un giardino incantato.

Da ogni lato aiuole fiorite, olezzanti sotto il caldo bacio del sole; graziosi giardinetti sapientemente disposti, agili pennoni, svelte colonne e chioschi civettuoli s'ergono qua e là disposti con artistica confusione. Nel mezzo, la scrosciante fontana — ideata dall'ing. Ottavi — colle limpide acque saltellanti fra i pezzi di roccia e raccogliendosi infine in una capace conchiglia.

La *Ninfa* — opera dello scultore Liso — avvolta in candidi lini — sta per scendere al bagno e pare s'arresti timorosa sull'orlo dell'acqua, forse troppo fredde.

Sull'entrata principale posano due splendide statue simboliche del Liso; di fronte a queste, sopra l'entrata della mostra agraria, altre due non meno splendide e ben modellate del cav. Gigi De Paoli.

Vicino alle dette entrate si trovano due chioschi. Uno, quello verso la entrata principale, è della ditta Barei, per le cartoline illustrate; l'altro, dall'altra parte, è della ditta Banfi di Milano per gli amidi. Nel mezzo dello steccato, che chiude l'esposizione dalla parte della roggia, sta un semicerchio disposto ad anfiteatro, ove le bande svolgeranno i loro concerti. Di fronte a questo s'alza maestoso ed imponente il Palazzo delle Arti; il migliore edificio dell'esposizione.

Nulla si poteva immaginare di più bello. Severità di linee e di arabeschi decorativi, attenendosi, diremo quasi, al puro necessario, senza con ciò torre nulla della sua magnificenza orientale. Tutto quindi è magnifico; è magnifico il finestrone apertosi nel mezzo della facciata e illuminante la rotonda interna, veramente splendida per la decorazione che la adorna. Magnifiche le decorazioni esterne con quei giganteschi steli rincorrenti le margherite nascenti sul tetto; magnifici i pennoni che ornano lateralmente il finestrone e collegati assieme da tre anelli formanti catena e simboleggianti l'unione. Tutto insomma è bello e ben studiato perfino le grondaie dalle lesene illeggiadrite.

Entrando nel restaurant posto a sinistra di chi guarda il palazzo delle Belle Arti, si riesce in un altro recinto ove trovasi il Teatro. Carino lavoro del genere, ideato dal cav. ing. Cantarutti e decorato dall'artista Toso. E' qui che si daranno le produzioni serali della compagnia di Varietà che fa la stagione al Lido di Venezia.

Ritornando sui nostri passi e girando sempre sotto il porticato si esce nel secondo parco, dietro il palazzo delle Belle Arti. Anche qui si ritorna all'impressione ricevuta al primo entrare. Anche qui,

come dall'altra parte, si rinnova la vaghezza delle aiuole e dei fiori. Ma qui siamo pure nel regno dei chioschi svizzeri, pittoreschi, bizzarri, splendidi tutti.

Proseguendo a sinistra troviamo il locale delle Scuole. Severo e grandioso s'innalza questo, conscio quasi dello scopo a cui è destinato. In esso, come in altre tettoie che lo circondano, è la mostra dell'industria. In fondo scorgesi un caratteristico edificio raffigurante una grande officina con due grandi camini ornanti l'entrata principale. E' qui che si ammirano le diverse macchine in azione.

Nel mezzo del campo, trasformato in parco, vedi un laghetto che lamba le graziose aiuole. Un artistico ponte in cemento armato, opera della rinomata ditta Odorico di Milano, è gettato da una riva all'altra; sotto nuotano due leggiadri cigni, regalo d'un munifico signore.

Da ogni parte pullulano chioschi. La ditta Moretti ha uno raffigurante un gigantesco bicchiere di birra, pieno di spumante cervogia. Da quattro aperture, fatte alla base, viene distribuita ai consumatori la gialla e fresca bevanda.

Non meno originale, per quanto in proporzioni più modeste, è il chiosco della ditta Italico Piva, fabbricante di gazose, il quale raffigura un mauscolo sifone, nell'interno del quale si vende l'acqua gasosa. Poi altri ed altri chioschi, tra cui notiamo quello ben ideato ed originale delle ditte Canciani e Delsler, quelli dei Tonini e del Romano, — fatti in cemento — che sono elegantissimi. Poi nuove tettoie per l'industria e nuovi chioschi e aiuole e una ridda di cose utili belle, nate dalla mano dell'uomo.

Entrando nella lunga galleria, che conduce alla piazza Garibaldi, si passa nella mostra agraria. E qui erpici, vomeri, mietitrici, seminatrici e cento a cento altre macchine per l'agricoltura. Nel cortile delle scuole e dell'Istituto Tecnico, si trova un baraccone, tutto a disposizione di una latteria dell'ing. Bazzi di Milano. In un altro cortile nuovi baracconi; nel secondo quattro colossali botti del Vinarotto Vittorio di Vicenza. Un terzo baraccone, più vasto, è per la ditta Tremonti per una latteria completa in funzione. Un quarto baraccone è occupato dalla federazione italiana dei consorzi e vediamo ivi agire un *Nadiator*, macchina per la fabbricazione del burro.

Entrando nei locali del Ginnasio-Liceo, a pianterreno, troviamo altre macchine agricole di diverse ditte.

In fondo al corridoio v'è la mostra di piscicoltura del prof. David Levi-Morenos del Ministero delle finanze. Dai locali del Liceo si passa a quelli dell'Istituto Tecnico ov'è la mostra di bachiocoltura, poi la mostra delle industrie femminili, ove si ammira una collezione di merletti della scuola Regina Elena, poi la mostra dei vimini, delle piccole industrie, della cooperazione, presidenza e sport.

### Spettacoli.

Il programma dei festeggiamenti che si daranno durante l'esposizione è ricco e svariato.

Agosto 8-9: Concorso ippico; gare di dirigibilità di tiri a quattro e tandem; 9-10 Mostra di cani; 23-24 Corse al trotto;

26-30 Esposizione Nazionale di animali da cortite, voliera, parco, ecc; 27-29 Mostra di frutta e di orticoltura; 30-31 Festa alla veneziana nel recinto dell'Esposizione, grande gara federale di tiro a segno.

Settembre 1, 2, 3 — continuazione della gara di tiro a segno; 7 Grandioso spettacolo pirotecnico; 10, 11, 12 Mostra di Bovini; 10 a 20 Mostra di prodotti di caseificio; Fiera di fiori e piante d'ornamento; 18-20 Primo campionato italiano indetto dalla federazione ginnastica; 19 e 30 fiera provinciale di vini; 20 tiro al volo; 27 Estrazione della lotteria.

Teatri. — Dal 1 agosto al 27 settembre spettacolo lirico al Teatro Sociale con le opere *Tannhäuser* di Wagner, *Germania* di Franchetti e *Soia di Clerval* (nuovissima) di Montico.

Divertimenti nel recinto dell'Esposizione (teatrino), concerti musicali ecc.

### Congressi e Convegni.

Saranno ben sette; cioè dal 16 al 18 agosto, *Congresso magistrale*; dal 22 al 24 *Congresso dei sanitari dell'Alta Italia*; dal 30 al 31, *Convegno studentesco universitario*; dal 7 all'11 settembre *Congresso degli agricoltori italiani*; 19 *Convegno della Deputazione Veneta di Storia Patria*; 22 e 23 *Congresso dell'emigrazione*; 24 a 26 *Congresso della Dante Alighieri*.

### Profili.

*Il papà dell'Esposizione.* — Sotto questo nomignolo si nasconde il negoziante Antonio Beltrame, segretario economo del Comitato. A nessuno meglio che a lui si poteva dare questo titolo. Fu lui il primo che ebbe l'idea di tenere questa grande esposizione e che si diede tutt'uomo a preparare studi e progetti finanziari. Entrato consigliere comunale coi popolari nel 1897 fu il primo a tenerne parola in una seduta, e tanto fece e tanto disse che in una prossima seduta di bilancio fu votata una somma allo scopo. Ora che i suoi sforzi sono coronati da lieto successo, può andare superbo dell'opera sua.

*Onor. Elio Morpurgo*, presidente del Comitato esecutivo. Spirito attivo ed instancabile. Vari istituti cittadini lo vantano come presidente. E' colto, affabile e geniale. In parlamento rappresenta il collegio di Cividale.

Fu anche per vario tempo sindaco della nostra città reggendo con onore e tatto la difficile carica. Da qualche mese ha scelto il suo domicilio permanente alla Camera di commercio dove dirige tutto l'andamento dell'esposizione.

*Cav. Luigi Bardusco*, vice-presidente del Comitato. Di carattere serio, sta a capo di parecchie aziende industriali e commerciali. Senza entusiasmi, senza slanci pure è un buon soggetto da valersene in qualsiasi impresa industriale.

*Cav. uff. prof. Domenico Pecile*, vice-presidente egli pure del Comitato. Tipo di studioso versatissimo in agronomia, sulla quale scrisse e scrive continuamente. Fa parte del Segretariato d'emigrazione, è vice-presidente del Consiglio provinciale, è membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico.

*Ing. Gio. Batta Cantarutti*, ingegnere. Esercità prima la sua professione presso le ferrovie, entrando poi all'ufficio Tecnico provinciale. Presidente del Patronato della Scuola e Famiglia, segretario del Comitato provinciale contro la pellagra, seppe meritarsi non poche benemerenze.

Il suo nome va unito a quello dell'architetto D'Aronco nella storia della nostra Esposizione. Suoi sono il teatrino e la galleria che collega l'Esposizione colla piazza Garibaldi.

*Il prof. Raimondo D'Aronco*, è nato a Gemona nel 1857. Fece i suoi primi studi fino alla seconda tecnica; poi passò all'estero ad apprendere l'arte muraria. Ritornato in patria, si unì al prof. Falcioni per continuare lo studio dell'architettura. Il prof. Falcioni restò ammirato dell'ingegno pronto e vivace del giovane e fece sì che venisse mandato all'Istituto delle Belle Arti in Venezia. Là riportò sempre i primi premi e lanciò i suoi progetti nei vari concorsi, nei quali si acquistò subito una lusinghiera fama. Ebbe in seguito il diploma di professore di architettura, occupando — per poco invero — come tale la cattedra all'Accademia di Massa Carrara. Vinse quindi il concorso alla cattedra di professore di disegno nell'Istituto Tecnico di Palermo. Nel 1887 vinse il concorso per l'edificio dell'Esposizione di Venezia, e per titoli

ottenne dal Governo il diploma di architetto e la cattedra di professore alla Università di Messina. Nel 1889 il sultano faceva richiesta di un architetto per la Esposizione mondiale da tenersi a Costantinopoli. E gli si offrì il nostro D'Aronco, che andò sulle rive del Bosforo, dove poi rimase in qualità d'architetto del sultano e dove tiene alto il decoro e la gloria del nome italiano. I suoi lavori fatti anche in patria (il ponte sul Po a Torino e la Esposizione dello scorso anno nella medesima città, ecc. ecc.) ne sono testimonianza.

I vari Comitati.

Sopprimiamo gli altri profili, per venire a dar il nome dei presidenti e dei membri dei vari Comitati chiamati a cooperare col comitato generale. I sottocomitati sono cinque:

INDUSTRIA. — Cav. Luigi Bardusco, presidente; cav. ing. Giovanni Sendresen, vice presidente; ing. Riccardo Lorenzi, segretario.

AGRICOLTURA. — Cav. avv. Pietro Capellani, presidente; cav. uff. prof. Luigi Petri, vice presidente; co. dott. Enrico de Brandis, segretario.

COOPERAZIONE E PREVIDENZA. — Co. comm. Antonio di Prampero, senatore, presidente; nob. avv. Umberto Caratti deputato, e prof. Luigi Pizzio, vice presidenti; dott. Giuseppe Biasutti e avv. Eugenio Linussa, segretari.

ARTE. — Co. cav. Fabio Beretta, presidente, cav. prof. Luigi De Paoli, vice presidente; prof. Giovanni Masutti, segretario.

SPORT. — Ing. Roberto Ottavi, presidente; Edoardo Tellini, vice presidente; co. avv. Gino di Caporiacco, segretario.

Al comitato furono aggregati i Presidenti delle Camere di Commercio, i Direttori delle cattedre ambulanti e i Presidenti delle Associazioni e dei comizi agrari della Regione.

L'INAUGURAZIONE.

Ma mentre noi diamo questa rapida corsa in giro per la esposizione, si avvicina l'ora della inaugurazione. Ritorniamo davanti al palazzo delle Belle Arti. Il pubblico si affolla da ogni parte; di fuori è un giungere di carrozze continue.

Tutto ciò che la nostra città ha di intellettuale e di elegante, è presente. I componenti i vari Comitati dell'Esposizione, i regi impiegati superiori, molti consiglieri provinciali, il sindaco e alcuni assessori arrivano accompagnando S. E. il ministro Carcano.

Con essi notiamo il senatore Cavalli, l'on. Rava, l'on. Vendramini, l'on. Pullè, l'on. Rizzo, l'on. Fradeletto, l'on. Toaldi, ecc. ecc.

L'arrivo è salutato dalla marcia reale. Le autorità e i numerosi invitati prendono il posto loro assegnato. La banda intona l'Inno augurale dell'Esposizione, composto dal maestro Montico.

Subito dopo si fa un relativo silenzio, e l'on. Morpurgo pronunzia il seguente discorso:

Il discorso inaugurale dell'on. comm. Morpurgo.

Nella letizia di quest'ora arditamente voluta e per concorde e perseverante opera di istituti e di persone, felicemente raggiunta, mi è caro mandare il mio saluto a Voi, on. Carcano, che con la Vostra desiderata, gradita, beneaugurante presenza, date a questa festa del lavoro la consacrazione ufficiale in nome della grande Patria, date l'autorità del compiacimento governativo e del vostro assenso cortese.

Voi, on. Ministro, in questo semicerchio delle Alpi Carniche e Giulie, in questo anfiteatro naturale, del quale sono così belle la platea, la scena e lo sfondo; in cui furono sì fiere le resistenze e così audaci le iniziative, e dove la vita è così piena di fervore operoso — con la nobiltà dell'austera vostra esistenza, coraggiosamente cimentata per la redenzione d'Italia, e quindi spesa fruttuosamente nel reggimento dei dicasteri dell'agricoltura, dell'industria e del commercio e della pubblica finanza — ci rendete memorie dei tempi che furono, e pensosi di quelli che saranno.

Voi risvegliate nel nostro grato e vigile cuore il sentimento delle virtù occorse alla costituzione della Patria e di quelle necessarie perchè Essa, di fronte al mondo che ne ricorda e ne invidia le tradizioni gloriose, si affermi prospera, grande, felice per attività feconda di produzioni e di scambi, per purezza di alti ideali, per umanità di istituti economici, per sapienza di leggi civili.

Ed è così che, guardando al passato, ci conforta lo spettacolo del presente e ci arde promettitrice la visione dell'avvenire.

Povera di concimenti e di fatti è la vita locale dei paesi estremi, se tratto tratto non corre per entro le loro vene

il sangue nuovo di giovani energie, se non le riscaldano e vivificano gare come questa, che sono la glorificazione del lavoro intellettuale e manuale, del pensiero e dell'azione: gare educatrici ed eccitatrici che imprimono lena, risvegliando sopra vitalità, sprigionano attitudini latenti e danno ad un popolo, con la coscienza delle proprie forze la dignità del proprio essere.

Il Friuli, nell'ideare e realizzare questa Mostra, non ebbe l'immodesta pretesa, non l'orgogliosa presunzione di chiamare le altre provincie a scuole della sua attività; ma sibbene, anelando a sempre nuove conquiste nella produzione manifattrice e agricola, nelle geniali manifestazioni dell'arte e nelle preveggenti opere di patronato sociale, si prefisse di apprendere dall'esempio altrui — insieme di esporre il poco che ha potuto fare e di affermare virilmente il molto che vuole e può compiere.

Al suo appello rispose un largo consenso di adesioni gentili.

Queste Provincie Venete che ebbero comuni le lunghe e dolorose viglie del servaggio, le lotte animose per l'indipendenza e la libertà e la ardentemente invocata e tenacemente preparata gioia del plebiscito trionfale, che acclamò alla gloriosa dinastia Sabauda, si affermano in questa Mostra spontaneamente solidali, affettuosamente concordi anche nelle battaglie per la redenzione economica della Patria.

Dal campo vago delle aspirazioni e dei desideri, a quello concreto dei progetti e dei preventivi, l'idea di una Esposizione Regionale Veneta in Udine, passò lenta e faticosa fra mille difficoltà e diffidenze. Ma trovato finalmente terreno fecondo in istituzioni e persone, le quali concessero incoraggiamenti ed appoggi, consigli sapienti ed attività intelligenti e volenterosa, l'ardito proposito germogliò rapidamente e dette fiori d'opere belle e darà frutti d'opere buone.

E fra i collaboratori io addito primo alla gratitudine cittadina Raimondo D'Aronco, che la severa nostra tradizione artistica nel colore orientale genialmente ravviva di nuove forme.

Gli edifici di questa Mostra non sono interamente quali il valente architetto aveva ideato e parzialmente, in ogni più minuto particolare, progettato.

Purtroppo le nostre risorse finanziarie non furono pari alla grande dovizia della originale potenza creativa del D'Aronco, del suo fine buon gusto, del suo inesauribile amore alla lontana terra nativa, che lo ricorda ed orgogliosa si compiace di sì diletto figlio.

Quando gli ultimi echi delle nostre feste saranno svaniti; quando tanta luce di vividi colori d'arte e di natura sarà spenta; quando le cerimonie geniali, che accompagnano ed accompagneranno nelle fasi più importanti della breve sua vita saranno finite — non rimarrà, io confido, il solo luminoso ricordo, lieto e caro, della bella parte decorativa di essa; rimarranno anche le nuove correnti commerciali avviate, il sentimento di emulazione suscitato nell'animo dei nostri produttori, la conoscenza reciproca delle proprie forze e delle proprie deficienze, ed un civile affratellamento di arti affini destinate ad intendersi ed a completarsi.

E rimarranno: il desiderio del progresso acuito ed una più lucida e precisa visione della meta cui tendere; si sarà fatta sentire più alta ed allestatrice la voce che chiama il capitale ed il lavoro alla operosità sana dei campi ed alle attività industriali. Così, distrutta l'apparenza materiale di questa Esposizione, perdureranno i suoi risultati morali.

Vi avrà il consumatore scoperta, anche se modestamente nascosta, la superiorità dei prodotti meglio adatti, per i loro caratteri particolari, a soddisfare le sue esigenze o le sue predilezioni estetiche — gli industriali, rilevati i nuovi processi tecnici di talune produzioni, ne avranno tratto stimolo ad applicazioni originali, a integrazioni o raffinamenti — e gli operai, gli uomini del mestiere, arbitri eccellenti, cui faciliteremo in tutti i modi la frequenza all'Esposizione, saranno stati tra i primi ad avvedersi di ogni perfezionamento nella esecuzione materiale — e se lo saranno appropriato con beneficio individuale e sociale; e la memoria dei buoni modelli proverà nell'animo loro la ferma volontà di non restare ad altri inferiori.

Avremo in tal guisa modestamente contribuito ad affrettare il moto ascendente del progresso.

Onorevole Ministro, Signore, Signori!

A questa rassegna delle forze vive della nostra regione hanno mandato il contributo dell'opera loro proventi industriali, eccellenti agricoltori, artisti eletti ed artefici geniali — valenti professionisti ed amministratori sagaci — docenti pieni di fervido zelo e cooperatori amorosi e tenaci.

Di fianco alla produzione ardita e sicura del grande edificio, voi vedrete quella umile ed incerta delle piccole officine e dappresso all'arte pura educatrice austera degli spiriti e privilegiato dominio di pochi, la gaia arte serenatrice degli animi, che nelle ingentilite creazioni industriali, e alla portata di tutti.

Vi apparirà, come sempre, regina delle nostre industrie l'Agricoltura ed istituzioni di previdenza e di lavoro vi offriranno elementi preziosi allo studio dei problemi economici e sociali.

Vi si presenterà, con allestimenti sempre nuovi, lo Sport, ed in gara internazionale troverete convenuti i costruttori di macchine agrarie, già così utilmente e largamente impiegate in Friuli, ed i produttori di congegni elettrici promettenti larga messa di fruttuose applicazioni a noi, che abbiamo tanta ricchezza di acque inoperose, le quali chiamano impazienti chi le trasformi in carbone bianco.

Da questa palestra di feconde attività, in quest'ora solenne, si alza fidente e lieto l'Inno al lavoro e di qui le aquile romane, emblema ormai di pacifiche conquiste, pare attendano di spiegare ancora, alto e lontano, il loro volo trionfale.

La concordia degli animi, che ha reso possibile lo effettuarsi della nostra impresa, si riafferma completa e sincera, ogni qualvolta lo esigano il buon nome e l'interesse di questa cara terra friulana e la dignità e la fortuna della Patria.

Una salva di applausi accolse il bello e indovinato discorso. Prende poi la parola il sindaco Pariss'oi, che porge a nome della città, il saluto agli ospiti, e in modo speciale a S. E. il ministro. Dice credere che essi riconosceranno in questa circostanza come il Friuli non sia indegno della grande patria. Anche il breve discorso, letto, dal sindaco riscosse applausi.

Dopo il sindaco pronunzia il discorso inaugurale il ministro Carcano.

Il discorso del ministro fu giudicato da tutti favorevolmente. Egli cominciò col rilevare alcune analogie tra la nostra provincia e la sua di Como. Avvertì che egli non farà che un prologo, lasciando il vero e proprio discorso sull'Esposizione al suo collega il ministro Bacelli quando verrà a visitarla. Quindi entra a dire del rapido progresso agricolo fatto dal Friuli, di cui ricorda i benemeriti nomi del sen. Pecile e del co. Gherardo Freschi.

Passa quindi a parlare del rapido incremento delle industrie, di cui è bella testimonianza l'energia elettrica qui sviluppata. Accenna al progresso economico, morale e sociale; e nota che su tre milardi circa di valore economico del regno, ben trecento milioni appartengono al Veneto.

Da queste sue constatazioni, ne deduce il fatto che il nostro popolo tende continuamente a sollevarsi e a progredire verso la prosperità. E per ciò bisogna che il governo favorisca le industrie più adatte alle varie provincie; favorisca l'esportazione, difendendo le industrie nazionali, specie le nuove, dalla concorrenza estera.

Il governo potrà favorire — dice — questi bei propositi delle provincie, perchè l'avanzo finanziario accenna sempre più ad aumentare. E con questo progresso non benessere economico è spianata la via alle riforme tributarie desiderate. — Mandi un saluto al Comitato e alla città e dichiara — in nome di Sua Maestà — aperta l'Esposizione.

Il discorso fu più volte applaudito. Dopo seguì la visita all'Esposizione.

Le pubblicazioni.

Non parliamo delle cartoline illustrate edite per la circostanza; ce ne sono per tutti i gusti, le une più belle delle altre. Qui accenneremo a tre pubblicazioni.

Il Friuli. — Guida compilata dal dottor Gualtiero Valentini, auspicio il Comitato dell'Esposizione regionale e la Società di commercianti e industriali del Friuli, con 95 fatiocinisioni e 3 carte planimetriche. Indovinato lavoro, che chiamiamo riscottissimo, perchè in circa 56 pagine è condensato, con sintesi ammirabile, quanto è necessario conoscere dal nostro Friuli. E' edito dalla tipografia Tosolini e si vende al prezzo di lira una.

L'Esposizione illustrata. — E una serie di dispense, nelle quali verrà descritta e illustrata la Esposizione. Ne sono redattori i signori A. L. Grassi e P. Barbuli. La prima dispensa, che teniamo sotto occhio, promette assai bene. Ogni dispensa costa 30 cent.; l'abbonamento a tutte le dispense L. 4 in città, L. 5.50 nel regno.

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

Il primo giorno del Conclave

La messa dello Spirito Santo.

Roma, 31. — Alle 10 nella Cappella Paolina in Vaticano dall'Emo Serafino Yannuttelli fu celebrata la messa de Spirito Santo in preparazione dell'unione del Conclave, assistendo 61 cardinali. Mancava Cretoni, indisposto. Mons. Sardi pronunziò un discorso in latino pro Pontifice eligendo. Terminato il discorso, i cardinali tennero l'ultima congregazione. Fuvi approvato di dare cinquantamila lire in compenso ai dottori che curarono il Pontefice e alle persone che lo assistettero.

Nelle chiese della città sono cominciate le preghiere per la elezione del Pontefice.

La regina Margherita all'estero

Kiel, 31. — La regina Margherita è giunta stasera alle ore 7.45 e si è imbarcata sul piroscafo inglese Johanthe diretta in Norvegia.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Notizie in fascio.

Londra, 31. — I giornali hanno da New York che a Cuba scoppiò una insurrezione dei veterani di Santiago, i quali furono mossi dal rifiuto di pagar loro i salari dovuti per il servizio durante la guerra Ispano-americana.

Londra, 31. — I giornali dicono che Re Eduardo si recherebbe entro il 1903 a visitare Francesco Giuseppe.

Roma 31. — Iersera all'Unione socialista romana tutto il Comitato si dimise. Anche l'on. Bissolati e gli altri riformisti si dimetteranno.

Pietroburgo, 31. — Lo sciopero di Baku generò lo sciopero dei marinai della marina mercantile e degli operai dei porti del Mar Nero, specialmente ad Odessa dove cagionò delle gravi perturbazioni.

Tiflis, 31. — Gli impiegati di commercio, i macellai e i tipografi sono in sciopero da tre giorni.

Il Carlino ha da Szymen, 29, che il maresciallo Weissel pascià albanese venne arrestato domenica scorsa sotto la imputazione di congiura; che nella faccenda sia anche compromesso il gran visir Ferid pascià; che sono imminenti altri arresti di personaggi importanti.

DALLA PROVINCIA

Gemona

30 luglio.

Gemona per Leone XIII.

L'aspetto del paese.

Il cielo coperto di nere nubi accavalantesi, minaccia continuamente la pioggia: ciò non ostante fin dalle otto e tre quarti si nota nelle vie un insolito movimento di gente che si affretta al Duomo per occuparvi un posticino dal quale si possa assistere comodamente alla funzione. Su i muri — oltre a quello della Società cattolica — leggesi quest'altro manifesto:

Cittadini,

L'intervento vostro alla solenne funzione di sull'agio che quest'oggi si celebra nel vostro maggior Tempio per la Grande Anima di LEONE XIII sta un vero plebiscito di religiosa riconoscenza, di profonda devozione alla memoria dell'Immortale Pontefice, di cui il mondo intero piange la perdita.

Gemona, 30 luglio 1903.

Il cottonificio Morgante e l'opificio Venturini sono chiusi e molti operai e operate accorrono al Duomo a porgere l'omaggio estremo a Colui che degli operai fu, per eccellenza, il padre.

In Duomo.

Alla sommità della porta maggiore un gran quadro listato a nero reca le seguenti parole, dettate dal chiarissimo cav. D. Valentino Baldissera:

Solemnis Exsequiae LEONIS XIII Qui Summi Pontificatus Anno XXV Felicitur Emensio Lougavae Vitae Curriculum Sanctissimae Explevit XIII Kal Aug. Moerentes Succedite Cives Patri Desideratissimo Aeterni Lumnis Claritatem Precatur.

Nell'interno, e specialmente nelle navate laterali, la folla si piglia aspettando le autorità e guardando intanto gli addobbi del Tempio che presentano veramente un colpo di vista stupendo. Nel centro — alto circa sei metri — ergesi maestoso il catafalco abbellito da ghirlande, vasi di fiori, e ricchiarato da candele, torcie e lampadine variopinte, che gettano una luce — direi quasi — triste su quello emblema di morte. Il feretro è coperto da una coltre funebre, e reca, al di sopra, la tiara e le chiavi. Nel lato

del catafalco che prospetta la porta maggiore vi è quest'altra epigrafe:

Immortale nei secoli andrà il nome di LEONE DECIMO TERZO Grande fra i grandi Papi Che la nave di Pietro nelle più fortunate [vicende] Con forza pari a sapienza Governò

E del mondo cattolico come di tutti i [popoli civili] Riscosse omaggi di amore, di riverenza, [di ammirazione].

Ai quattro lati — fermi come statue — sono posti due carabinieri e due guardie di finanza, in alta tenuta. Le colonne delle navate sono ricoperte di gramaglie guarnite in alto di giallo: ognuna di esse — circondata da ghirlande diversamente dipinte — reca un'iscrizione tratta dalla Bibbia. L'altar maggiore, fornito con austerità ed insieme con eleganza e che, a suoi lati, ha, divergenti, due neri stendardi spiegati, spicca maestosamente sullo sfondo giallo-nero del padiglione. Anche l'organo ed il pulpito sono coperti a gramaglie. La navata principale poi è tenuta sgombra dai consoci delle Fraternite.

Gli intervenuti e la Funzione.

Mentre il Duomo va sfilando così gli ultimi lavoratori e negozi si chiudono o semichiodono con la scritta — che a taluno diede tanto sui nervi — «lutto mondiale». Sono le ore 10. Il campanone del Comune suona a mesti rintocchi e le Autorità, ricevute dal cerimoniere D. Baldissera, entrano nel Tempio. Note: per il Sindaco, indisposto, l'assessore ing. Colletti coi membri della Giunta avv. Peressutti, Pittini, avv. Nais e col segretario capo sig. Marzatta. Il Pretore avv. Caverzani; il cons. prov. dott. Pasquan; il presidente della Congregazione di Carità, co. Ferdinando Gloggero; il R. Ispettore scolastico Da Benedetti, l'ufficiale del Registro s.g. Ruffi; l'aiuto agente delle Imposte rag. Pignutti; il Maresciallo dei Carabinieri ed il comandante le guardie di finanza; il vice-cancelliere con l'usciera Armellini; per il tiro a segno il dott. Burini ecc. Vi sono inoltre il cav. Burini, il dott. Milani, il dott. Collesani, l'ing. Zozzoli, il corpo insegnante, le suore Francescane; i Frati, le ancelle di Carità, il collegio S. Maria degli Angeli, la Società cattolica e il circolo di S. Anna con bandiera, la Cassa Rurale, l'ing. Morganti e il sig. Venturini direttori degli opifici omonimi, le Fabbricche del Duomo e di S. Antonio e poi le Confraternite. Parecchie anche le signore di nero. Dai nostri cantori — coadiuvati dal sac. Sgoifo — venne eseguita la messa di Requiem dei Parosi col Dies Irae del m. Poliarini; l'esecuzione, se lasciò a desiderare in qualche punto, nel complesso però si può ritenere abbastanza buona. L'assoluzione al catafalco venne data dai sacerdoti don F. Billa, don E. Comelli capellano d'Ospedaletto, don G. Fantoni, don G. Copetti e, per ultimo, dal celebrante mons. Arciprete.

Alle 11 1/2 la mesta e solenne funzione — ossiquio sicuro di riconoscenza profonda al Grande Pontefice — era terminata. E la folla si dileguò pigliandosi sotto la pioggia che, accompagnata dal vento, imperversava.

Esposizione di lavori femminili.

In occasione della fine dell'anno scolastico, ieri, nel Collegio di S. Maria degli Angeli, ebbe luogo l'esposizione dei lavori eseguiti dalle convittrici, sotto l'abile guida delle loro maestre, le benemerite Suore Francescane. Molti furono a visitare specialmente le signore, e tutti rimasero soddisfattissimi nell'ammirare la varietà dei lavori esposti, la loro finezza, l'eleganza, il buon gusto, la perfetta esecuzione.

Il saggio finale con la solita recite quest'anno non venne dato per il lutto che ancor perdura per la morte del Sommo Pontefice. E qui credo doveroso rivolgere una parola di lode alle brave Suore Francescane per la solida educazione che impartono con tanto zelo alle giovinette che sono loro affidate. Oltre il resto, il vantaggio di poter apprendere le lingue moderne, come francese, tedesco, inglese da maestre provenienti da quelle nazioni, dovrebbe servire a far conoscere di più questo Collegio in Friuli, dove non mancano le buone famiglie che desiderano dare alle figliuole un'educazione soda, religiosa e compiuta.

Ampezzo

29 luglio.

Farebbero ridere, se non facessero piangere. Ebbe la fortuna di assistere alla solenne cerimonia religiosa celebrata oggi in questa chiesa part. in suffragio dell'anima benedetta di S. S. Leone XIII e ne riprota la più bella impressione. Semplice, ma elegante l'adobbo del tempio, buona la musica del Parosi e del Zingarelli, smagliante e poderoso il discorso di mons. Arcidiacono di Tolmezzo, grande il concorso dei fedeli con a capo le autorità comunali e governative. Sppi anche che al mattino vi furono oltre 70 comunioni.

All'uscire però dal tempio mi aspettava una... — come chiamarla? — fenomenale sorpresa. Certi buli, dimentichi per un istante che la civile commemorazione di Umberto I venne fissata al giorno 14 marzo, tanto per offrire un piatto di rancido patriottismo condito di anticlericalità acuta, vollero vedere nella funebre cerimonia odierna uno sfregio alla memoria del gran Re. Quindi applicarono ai muri della piazza dei cartelloni listati a lutto su cui leggevasi: Anniversario della morte di Umberto I (3° comm.). In posto poi più in vista collocarono un vero cencio di bandiera ab-



# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

**\* Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore \***

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. **GIACOMO COMMESSATI.**

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 15.30	18.06	D. 14.10	17. —	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.25	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.59	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.21 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.15 O. 14.15	15.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
D. 8. —	11.28	M. 9. —	12.55	M. 7.24 D. 8.17	10.16	O. 7. — M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	M. 13.16 M. 14.26	15.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>					
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15  
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35  
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45  
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

## Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo <sup>900</sup>/<sub>1000</sub>.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

## \* Fabbrica ombrelli e ombrellini. \*



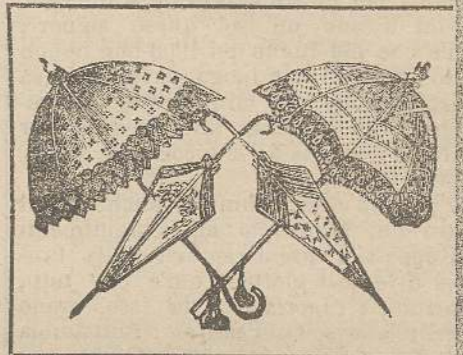
**ASSORTIMENTO** bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* PREZZI MODICISSIMI \*



(Da una lettera del Prof. Dott. Barone Lombardi Corino)  
 ... Ho preso io stesso le Pillole di GREGOLINA,  
 e me ne sono trovato molto bene, nessun  
 disturbo di stomaco, efficacissime contro  
 la tosse ed il catarro

Fiacconi da L. A. L. A.  
 presso tutte le  
 Farmacie



## PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

### F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparat d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

**SPECIALITA'**: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

**SI ASSUME**: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta